Zeitschrift: Revue suisse de numismatique = Schweizerische numismatische Rundschau

Herausgeber: Société Suisse de Numismatique = Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 7 (1897)

Artikel: Monetazione romana [prima parte]

Autor: Gnecchi, F.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-172109

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MONETAZIONE ROMANA

Prefazione.

Fra le serie numismatiche la Romana fu la prima a destare l'interesse degli studiosi e la curiosità dei raccoglitori in Italia fino dal secolo decimosesto. Ben presto l'esempio dell'Italia fu imitato dalle altre nazioni, le quali tutte hanno qualche punto di contatto colla storia romana e vi sono più o meno strettamente collegate. Gli eruditi scrissero volumi sopra volumi, gli amatori formarono un numero infinito di collezioni, le quali andarono man mano moltiplicandosi, in modo da assorbire l'ingente mole di monete che ancora ci restano a testimoniare la romana grandezza e che ogni giorno va aumentando per nuovi tesori che continuamente appaiono alla luce del sole.

Uno dei paesi d'Europa però, in cui la numismatica romana, se conta qualche egregio cultore, non può dirsi popolare, è la Svizzera, la quale può bensì annoverarsi fra le nazioni più appassionate degli studii numismatici; ma più volontieri si dedica alla serie delle monete nazionali, pure così interessante. Prova del fatto che fra le moltissime collezioni pubbliche e private esistenti nella Svizzera, quelle di monete romane figurano appena nella

misura del due o tre per cento. Per far conoscere questa splendida serie a chi non ne ha alcuna nozione, destarne l'interesse, avviarne allo studio i giovani raccoglitori — giacchè è da questi che bisogna incominciare — sarebbe necessario che la *Revue suisse* iniziasse la rubrica della *Numismatica romana* e la iniziasse non con articoli speciali interessanti solamente i cultori provetti di questa scienza o i grandi raccoglitori; ma con qualche memoria d'indole generale ed elementare sulla monetazione della repubblica e dell'impero.

Ecco a un dipresso le idee e i ragionamenti che mossero l'amico e collega P. Ch. Strœhlin a dirigersi a me, perchè mi provassi a tentare qualche cosa in questo senso. Perchè a me? perchè l'autore di un *Manuale di Numismatica romana,* gli sembrò la persona adatta per isvolgere il medesimo argomento anche pel periodico svizzero. — Altamente onorato dell'invito, l'ho accettato ben volontieri e ho cercato di eseguire il compito il meglio che per me si poteva, inviando un breve riassunto generale della monetazione romana, il quale — mi preme dichiararlo — è dedicato non certamente ai dotti, ma ai novelli che avessero la buona intenzione di dedicarsi allo studio di questa splendida serie. Se tale buona intenzione, dietro le mie parole, per alcuno si convertisse in un fatto, io sarei felicissimo d'aver contribuito all'incremento di uno studio tanto geniale e interessante e crederei d'aver raggiunto lo scopo mio e di chi gentilmente m'ha invitato a scrivere.

Milano, Aprile 1897. F. Gnecchi.

I.

Monete Repubblicane.

(Vedi Tav. III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV.)

Bronzo.

(Tav. III, IV, V, VI, VII, VIII, IX e X.)

Tutti i popoli adottarono primitivamente per le loro monete il metallo o i metalli che la natura loro offriva. In Italia l'oro era quasi sconosciuto, l'argento pure era d'importazione estera; è quindi naturale che il primo metallo impiegato come mezzo di scambio fosse il bronzo, di produzione nazionale. E difatti fu il bronzo che venne a sostituire l'impiego primordiale del bestiame, che era in uso in Italia, come in quasi tutti gli altri paesi, prima che la civiltà fosse arrivata al punto da usufruire dei metalli.

Aes rude. Il bronzo venne in origine adoperato allo stato greggio, ossia in pezzi di forme varie ed irregolari, quali uscivano dalla fusione, e il cui valore era determinato unicamente dal peso. Questo è l'*aes rude* che abbastanza abbondantemente ci è rimasto, in pezzi che variano dai pochi grammi a qualche chilogramma.

Aes signatum. Col progredire della civilizzazione si sentì il bisogno di non dover più ricorrere alla bilancia per ogni contrattazione, di avere cioè il metallo in pezzi di peso uniforme, e venne di conseguenza la necessità di imprimervi un segno che ne indicasse ufficialmente il peso e quindi anche il valore in modo almeno approssimativo. Così dall'*aes rude* si passa all'*aes signatum*. Si incominciò a colare il metallo in masselli oblunghi e semiregolari, quadrilateri od ovoidali, imprimendovi grossolanamente, come primo segno distintivo, un ramoscello longitudinale con delle appendici laterali, o, se si vuol meglio, una specie di spina pesce. Più tardi poi, su pezzi quadrilateri del peso di quattro o cinque libbre (la libbra romana

corrispondeva a gr. 327,40) della forma d'un piccolo mattone, cui si dà il nome di *quadrussi* o *quincussi* a seconda del peso corrispondente a quattro o cinque assi, si impresse nella fusione una vera rappresentazione, un bue, un porco, un tridente, un caducèo una spada, due galli o altri simili. Assai pochi di questi pezzi ci sono rimasti e si trovano alle volte interi alle volte invece spezzati per metà, come venivano ridotti (o più probabilmente come venivano fusi in origine) per comodità di scambio.

L'onore dell'introduzione si vuole attribuire a Servio Tullio, circa due secoli dopo la fondazione di Roma; ma è molto difficile, per non dire impossibile lo stabilire per quanto tempo abbia durato in corso questa, che si può dire la prima e vera moneta dei Romani. Pare anzi assicurato che i pezzi quadrilateri abbiano continuato ad essere ammessi nella circolazione anche dopo l'adozione del sistema librale e contemporaneamente alla moneta d'oro. E, giudicando dall'arte e dallo stile di molti di essi, bisogna convenire che la loro fabbricazione è contemporanea a quella dell'asse librale. I pezzi dell'*aes rude* e dell'*aes signatum* che si conservano nei musei furono generalmente trovati in ripostigli sacri, formanti degli *ex-voto*, offerti alle divinità campestri, i cui santuarii si trovano per lo più alle sorgenti di una fonte. Tali furono i ripostigli di Vulci e di Vicarello, celebri come i più importanti.

I pezzi d'*aes rude* sono abbastanza numerosi e quindi comuni, quelli invece dell'*aes signatum* sono estremamente rari e non si trovano che nelle collezioni di primo ordine.

Aes grave. — Aes librale. Pare che sia all'epoca dei Decemviri (a. 304 di Roma, 450 a. C.) che si venne ad adottare un vero sistema monetario, a formare cioè delle monete munite non solo di un'impronta, ma anche del segno rappresentativo del valore. Si abbandona la forma quadrangolare e si adotta quella lenticolare come più

propria, e la moneta fondamentale è l'asse del peso di una libbra (gr. 327,40), il quale porta al dritto la testa di Giano bifronte col segno del valore 1 (1 asse) e al rovescio la prora di nave. Questo simbolo della prora pare sia stato introdotto sia a significare la potenza marittima di Roma, a cui i Decemviri avevano dato sì grande impulso, sia a rammentare l'arrivo di Giove in Italia e il culto dei Dioscuri protettori della navigazione.

L'emblema della prora di nave è difatti conservato sul rovescio di tutte le suddivisioni dell'asse, le quali portano il segno distintivo e l'indicazione del valore al dritto.

Il *semisse* (o mezzo asse) porta al dritto la testa di Giove e la lettera S *[semis]*.

Il *triente* (terzo di asse), la testa di Minerva (o di Roma) e quattro globetti (4 oncie).

Il *quadrante* (quarto di asse), la testa d'Ercole e tre globetti (3 oncie).

Il *sestante* (sesto d'asse), la testa di Mercurio e due globetti (2 oncie).

L'*oncia* la testa di Roma e un globetto.

Tutti questi pezzi sono abbastanza comuni.

Riduzioni dell'asse. L'asse romano del peso normale di 12 oncie, ossia di gr. 327,40 (peso però che in pratica non si trova mai, oscillando i pesi reali degli assi librali fra le 10 e le 11 oncie) viene d'un tratto ridotto al peso di quattro oncie, e poi a poco a poco, col progredire del tempo, diminuisce fino al punto d'arrivare al peso di mezz'oncia alla fine della repubblica.

Questa riduzione di peso è dovuta in parte a decrescenze incoscienti e involontarie; ma per la massima parte deve essere stata decretata per leggi successive. Siccome però di leggi non ne conosciamo che poche, come ora si vedrà, per un lungo periodo mancano i dati per dire con precisione quanto sia dovuto a decrescenza abusiva e quanto alle leggi.

Asse trientale. Come s'è accennato, la prima riduzione dell'asse non si fa gradatamente, ma d'un tratto. L'asse da librale diventa trientale (ossia del peso di quattro oncie) senza alcuna transizione intermedia. C'è chi volle vedere in questa diminuzione dell'asse una specie di fallimento dello stato; ma ciò non sussiste, il cambiamento essendo avvenuto in un momento floridissimo della repubblica, ossia tra il 455 ed il 490 di Roma (299 a 264 a. C.) contemporaneamente all'introduzione della moneta d'argento. Fu quindi un semplice cambiamento nel segno rappresentativo del valore, fatto per armonizzare il rapporto fra i due metalli.

Non si può dire neppure che il cambiamento sia stato suggerito da comodità, perchè, dal momento che si adottò l'asse trientale, si emisero anche i multipli dell'asse, il *dupondio,* (testa di Roma e segno II, ossia due assi), il *tripondio* (testa di Roma e segno III, ossia tre assi), il *decusse* (testa di Roma e segno X, ossia dieci assi). Al rovescio di questi multipli è sempre conservata la prora di nave.

Il dupondio e il tripondio sono molto rari, il decusse è di estrema rarità, non conoscendosene di veramente autentici che due o tre esemplari.

Riduzioni successive dell'asse. Dal peso di quattro oncie dato legalmente all'asse, questo discende gradatamente al peso di tre oncie (sistema *quadrantario*), poi di due (sistema *sestantario*), poi a quello di un'oncia (sistema *unciale*), e finalmente a quello di mezz'oncia (sistema *semi unciale*). Non conosciamo se alcuna legge abbia creato i due primi sistemi — se pure si possono dire sistemi — o se invece non siano stati che il prodotto di continui e crescenti abusi, resi possibili dal non essere più il bronzo il tipo monetario. Conosciamo invece la legge Flaminia, che istituiva l'asse unciale nell'anno 217 a. C. e la legge Papiria che istituiva l'asse semi unciale nell'anno 89 a. C.

Quello che si è detto dell'asse librale vale anche per tutte le riduzioni, che cioè il peso legale non si trova mai in pratica, neppure nell'asse unciale e nel semiunciale.

Gli assi pesanti sono sempre fusi come pure le sottodivisioni. Nella serie dell'asse trientale, continuando la fusione per pezzi maggiori, viene introdotta la coniazione pel sestante e per l'oncia, sui quali pezzi viene anche iscritto il nome *Roma*. Coll'asse unciale la coniazione sostituisce completamente la fusione.

L'Arte nelle primitive monete di bronzo. I pezzi nell'aes grave presentano un aspetto rozzo e grossolano; ma l'arte in essi non è certamente arcaica. Sotto una ruvida apparenza, essi mostrano di arrivare direttamente dall'arte greca. La modellatura vi è giusta e vigorosa e gli artisti che vi lavorarono si dimostrano tanto abili e provetti alle difficoltà del rilievo e della prospettiva, che non si può a meno di supporre che assai probabilmente fossero fatti venire dalla Grecia. Difatti, invece di progredire col tempo, l'arte nelle monete repubblicane presenta un regresso e gli assi dei sistemi ridotti non presentano certamente l'impronta vigorosa e sicura che ammiriamo nei pezzi del sistema librale, compresi i pezzi quadrilateri.

Prospetto dei pesi dell'asse nelle diverse epoche.

Asse librale primitivo

(dal 450 a. C.)

			Peso legale gr.
Asse	= 12	oncie o libbra	327.40
Semis	= 6	»	163.70
Triens	= 4	»	109.45
Quadrans	= 3	»	81.86
Sextans	= 2	»	54.58
Uncia		.....	27.29

Asse trientale

(Anno 269 a. C.)

					Peso legale gr.
Decusse	= (10 assi)	=	40 oncie	ponderali	1092.—
Tripondio	= (3 assi)	=	12	»	327.60
Dupondio	= (2 assi)	=	8	»	218.90
Asse	=	=	4	»	109.45
Semisse	=	=	2	»	54.58
Triente	=	=	$1^1/_3$	»	36.39
Quadrante	=	=	1 oncia	ponderale	27.29
Sestante	=	=	$^2/_3$	»	18.20
Oncia	=	=	$^1/_3$	»	9.10

Asse unciale

(Legge Flaminia anno 217 a. C.)

			Peso legale gr.
Asse	= 1 oncia	ponderale	27.—
Semisse	= $^1/_2$	»	13.50
Triente	= $^1/_3$	»	9.—
Quadrante	= $^1/_4$	»	6.75
Sestante	= $^1/_6$	»	4.50
Oncia	= $^1/_{12}$	»	2.25

Asse semiunciale

(Legge Papiria anno 89 a. C.)

			Peso legale gr.
Asse	= $^1/_2$ oncia	ponderale	13.50
Semisse	= $^1/_4$	»	6.75
Triente	= $^1/_6$	»	4.50
Quadrante	= $^1/_8$	»	3.37
Sestante	= $^1/_{12}$	»	2.25
Oncia	= $^1/_{24}$	»	1.12

Nella serie dell'asse librale abbiamo come multipli i pezzi quadrilateri.

Quincusse (5 assi), peso legale gr. 1637.—
Quadrusse (4 assi), » » » 1109.60

In alcune delle riduzioni che si succedono fra la trientale e l'unciale s'incontrano alcuni sottomultipli dell'asse, diversi da quelli comuni a tutte le serie, ossia :

Dextans o *decunx* = 10 once.
Dodrans..... = 9 »
Bes..... = 8 »
Quincunx..... = 5 »
Semiuncia..... = 1/2 »

ma questi pezzi si possono calcolare come eccezionali.

Argento.

(Tav. XI, XII e XIII.)

L'introduzione della moneta d'argento in Roma fu contemporanea alla riduzione dell'asse a quattr'oncie, cioè l'anno 268 o 269 a. C.; Plinio anzi precisa quest'epoca all'anno 485 di Roma (269 a. C.)

La prima moneta d'argento coniata in Roma fu il *denaro* coi divisionarii il *quinario* e il *sesterzio*.

Il **denaro** *(nummus denarius)* portava primitivamente al dritto la testa di Roma coll'elmo alato ed il segno del valore X (10 assi); al rovescio i Dioscuri a cavallo e la leggenda ROMA. Pesa quattro scrupoli (gr. 4,55) ed equivale ad 1/72 di libbra.

Il **quinario** *(nummus quinarius)* porta al dritto la testa di Roma e il segno del valore V (5 assi); al rovescio i Dioscuri a cavallo e la leggenda ROMA. Pesa 2 scrupoli (gr. 2,275) ed equivale a 1/144 di libbra.

Il **sesterzio** *(nummus sextertius)* coi medesimi emblemi, porta il segno del valore IIS (due assi e mezzo), pesa uno scrupolo (gr. 1,375) ed equivale a 1/288 di libbra.

Riassumendo :

						Peso gr.
Denaro (X)	= 4 assi	librali	o 10	assi	trientali	4,550
Quinario (V)	= 2	»	» 5		»	2,275
Sesterzio (IIS)	= 1 asse	librale	» 2 1/2		»	1,375

Il rapporto dell'argento al bronzo veniva così stabilito come 1 a 250.

Il sesterzio quindi, come equivalente all'asse librale, rimane sempre la moneta di conto per eccellenza. Le tasse e le multe *ab antiquo* stabilite in assi, e la maggior parte delle contrattazioni si conteggiarono in sesterzii, non solo per tutta la durata della repubblica, ma anche nei primi secoli dell'impero, per molto tempo cioè dopo che ne era cessata la coniazione.

Il denaro venne coniato costantemente e regolarmente per tutta la durata della repubblica; il quinario ed il sesterzio invece non lo furono che interpolatamente.

Nell'anno 610 di Roma il valore del denaro viene portato a 16 assi (e conseguentemente a 8 quello del quinario e a 4 quello del sesterzio). Infatti da quest'epoca nel denaro l'antica cifra X à sostituita dall'altra XVI, talvolta compendiata nel monogramma ⋊, mentre nel quinario e nel sesterzio le indicazioni del valore sono omesse.

Il **vittoriato** *(nummus victoriatus)*, forma una categoria a parte, costituendo una moneta collaterale al denaro, emessa dalle officine di Roma principalmente pel commercio esterno.

Porta al diritto la testa di Giove ed al rovescio una Vittoria che corona un trofeo, donde il suo nome, indicato sovente da un V *(victoriatus)* al dritto.

La prima emissione del vittoriato ebbe luogo verso il 626 di Roma (228 a. C., e l'origine di questa moneta pare doversi attribuire allo sviluppo preso in quell'epoca dal commercio specialmente colle provincie nordiche. La dramma illirica, che aveva corso altresì nell'Istria, nella Liguria a nella Gallia, pesava 3 scrupoli (gr. 3,41) ossia $^3/_4$ del denaro romano e precisamente a questo peso venne originariamente coniato il vittoriato, il quale si potrebbe quasi chiamare la romanizzazione della dramma illirica, alla quale pure corrispondeva la dramma cam-

pana. Il comodo rapporto col denaro (3 : 4) facilitò al vittoriato il corso anche all'interno, mentre l'identità con alcune dramme estere e il minor intrinseco in confronto d'altre ne estese immensamente la diffusione in tutte le provincie aventi relazioni d'affari con Roma.

Quando nell'anno 537 di Roma (217 a. C.) ebbe luogo la riduzione del denaro al peso di gr. 3,90, il vittoriato venne pure ridotto a gr. 2,92 (scrupoli 2 $^4/_7$) onde mantenere fra le due monete il rapporto di 3 a 4.

Un secolo più tardi e precisamente nel 650 (104 a C.) il vittoriato perde la sua caratteristica e, coniato del peso di mezzo denaro, viene a sostituire il quinario di cui era cessata la coniazione; anzi da quest'epoca venne contrassegnato con un Q *(Quinarius)* al rovescio in sostituzione della lettera V *(Victoriatus)* che spesso vi si leggeva al dritto.

Il **mezzo vittoriato** non è comune come il vittoriato, ma neppure è moneta rara. Ha i medesimi tipi e talvolta porta l'indicazione IS (1 asse e mezzo).

Il **doppio vittoriato**, sempre coi medesimi tipi, sembra essere stato coniato in piccolissima quantità, dacchè un unico esemplare ci è rimasto, conservato nel Museo di Parigi.

Quanto ai tipi delle monete conviene fare una grande distinzione fra il bronzo e l'argento. Il bronzo, come abbiamo visto, conserva per tutta la durata della repubblica i tipi originarii, mentre l'argento e in ispecial modo il denaro — nel quale si può dire improntata la fisionomia della monetazione repubblicana — modifica ben presto il tipo primitivo, poi lo trasforma completamente.

Il tipo dei dioscuri che figura sui primi denari dura poco e viene sostituito da quella di Diana o della Vittoria in biga veloce, dal che il nome di denari *bigati*, più tardi appare Giove o la Vittoria in quadriga, dal che il nome di *quadrigati*.

Fin qui dura il tipo semplice e puramente sacro con

rappresentazioni ispirate unicamente dalla divinità o dall'autorità dello Stato; ma verso l'anno 600 di Roma (154 a. C.) la coniazione delle monete venne affidata ai triumviri ed è a quest'epoca che i tipi del denaro si modificano e si moltiplicano all'infinito. Al dritto il denaro continua a presentare la testa di una divinità, di una personificazione allegorica o di un personaggio illustre, e vi troviamo la testa di Giano bifronte, di Giove, di Minerva, d'Apollo, di Vesta, di Venere, dell'Onore, della Salute, della Libertà, della Concordia, del Genio del popolo romano e così via. Il rovescio invece viene dedicato alle più svariate rappresentazioni, tendendo però tutte a ricordare i fatti relativi alle famiglie che sulle monete imprimevano i proprii nomi; e i triumviri monetari trovarono così modo di sfogare tutte le loro ambizioni, rappresentandovi i fatti lontani o lontanissimi, storici o leggendarii che in qualche maniera si potevano riferire ai loro veri o pretesi antenati. Naturalmente ciò non venne d'un tratto, ma a gradi. I primi triumviri cominciarono timidamente a mettere un simbolo sulle monete da essi coniate; poi una semplice lettera o un monogramma; poi il loro prenome, il nome gentilizio e anche il soprannome in tutte lettere. Frattanto i nuovi tipi si andavano sostituendo gli antichi. Lucio Titurio Sabino mette al dritto dei proprii denari la testa di Tito Tazio, re dei Sabini e al rovescio il ratto delle Sabine; Caio Mamilio Limetano, vantandosi discendente di Mercurio, pone la testa di questo al dritto del suo denaro ed al rovescio rappresenta l'antenato Ulisse; Giulio Cesare, vantando la sua discendenza da Venere e da Enea, conia un denaro colla testa di Venere al dritto e la scena di Enea che porta il vecchio Anchise, al rovescio. E bastino questi esempi che si potrebbero prolungare assai.

Nel secolo poi che precede l'era volgare, si abbandonano i fatti antichi per rappresentare i contemporanei, e finalmente Giulio Cesare vi pone senz'altro il suo ritratto,

esempio che venne tosto imitato dai suoi generali, finchè Augusto ne fece una prerogativa per sè e per qualche membro della sua famiglia, inaugurando la serie della iconografia imperiale.

L'argento del denaro repubblicano, come quello del quinario, del sesterzio e del vittoriato è sempre puro, se facciamo eccezione, verso la fine della Repubblica, pei denari legionarii di M. Antonio, che presentano un metallo un po' più basso. Ma, se la frode non si esercitava nella lega del metallo, non mancava perciò nella monetazione repubblicana e precipuamente nell'argento. Invece di abbassare la lega, si coniarono dei denari d'argento esteriormente, ma con un'anima di rame, dal che il nome che loro si dà di *suberati* o *foderati*, e l'autore principale di tal frode, se non forse l'inventore, fu lo stato. Alcuni di questi denari e specialmente quelli che portano da un lato tipi o leggende non corrispondenti ai tipi e alle leggende dell'altro lato, possono essere attribuiti alla frode privata, ossia a qualche falsificatore mal pratico; ma la massa di queste monete, fatte con rara abilità, tanto che oggi non si saprebbero riprodurre, è da attribuirsi a frode ufficiale. E questa non è semplice supposizione dovuta al numero enorme dei denari suberati che si incontrano; ma sappiamo anche positivamente che lo Stato a diverse riprese, spinto da strettezze finanziarie, autorizzò l'emissione di denari suberati. Nell'anno 91 a. C. per esempio, C. M. Livio Druso fece decretare dal Senato l'autorizzazione a coniare denari suberati nella proporzione di uno ogni sette di puro argento.

Fra i denari della Repubblica ve n'ha un certo numero i quali, invece d'un orlo regolare, hanno l'orlo tagliato a piccoli denti a guisa d'una sega e si chiamano perciò *serrati* o *dentellati*. Alcuni supposero che tale sistema fosse introdotto per rendere più difficile la foderatura; ma tale supposizione non regge, perchè molti denari dentellati sono pure suberati, e lo sono con arte così

raffinata che assolutamente non si distinguono da quelli di puro argento se non quando la lastrina d'argento rotta per l'uso, lascia comparire l'anima di rame. Forse furono così fatti ad imitazione di monete africane; ma il vero motivo non venne ancora da nessuno indicato con sicurezza.

Prospetto dei pesi e dei valori delle monete d'argento nelle diverse epoche della Repubblica.

Anno 269 a. C.

(Denaro col tipo di Roma e dei Dioscuri)

				Peso legale gr.
Denaro	= 1/72 di libbra	= 10 assi trientali	....	4.550
Quinario	= 1/144 »	= 5 »	....	2.275
Sesterzio	= 1/288 »	= 2 1/2 »	....	1.375
Doppio vittoriato	= 1/42 »	= 15 »	....	6.820
Vittoriato	= 1/95 »	= 7 1/2 »	....	3.410
1/2 vittoriato	= 1/190 »	= 3 3/4 »	....	1.705

Anno 217 a. C.

(Denari bigati e quadrigati)

				Peso legale gr.
Denaro	= 1/84 di libbra	= 10 assi unciali		3.900
Quinario	= 1/168 »	= 5 »		1.950
Sesterzio	= 1/336 »	= 2 1/2 »		0.975
Doppio vitt.	= 1/56 »	= 15 »		5.890
Vittoriato	= 1/112 »	= 7 1/2 »		2.925
1/2 vittoriato	= 1/224 »	= 3 1/3 »		1.462

Anno 144 a. C.

(Tipi varii del denaro)

				Peso legale gr.
Denaro	= 1/84 di libbra	= 16 assi unciali		3.900
Quinario	= 1/168 »	= 8 »		1.950
Sesterzio	= 1/336 »	= 4 »		0.975
Doppio vitt.	= 1/56 »	= 24 »		5.850
Vittoriato	= 1/112 »	= 12 »		2.925
1/2 vittoriato	= 1/224 »	= 6 »		1.462

Oro.

(Tav. XIV.)

Quantunque la coniazione dell'oro non incominciasse che tardi a Roma, ossia alla fine della Repubblica, l'oro fu però usato per le contrattazioni pubbliche e private contemporaneamente ai grossi pezzi di bronzo dell'asse librale e quindi prima dell'introduzione dell'argento. Sappiamo anzi che buona parte della riserva metallica dell'erario pubblico era constituito d'oro in verghe o in monete forastiere, dato ed accettato come merce a peso. Il suo rapporto coll'argento oscillava da 1 a 11 e 1 a 9 circa.

Le prime monete d'oro furono, secondo Plinio, coniate l'anno 537 di Roma, ossia 217 anni prima dell'era volgare, all'epoca della riforma operata dalla legge Papiria. Queste prime monete offrono due soli tipi, il primo con tre diversi valori porta al dritto la testa di Marte e il segno del valore LX, XXXX e XX (ossia 60, 40 e 20 sesterzi), al rovescio l'aquila sul fulmine e sotto la leggenda ROMA, il secondo, di cui abbiamo il denaro d'oro ed il quinario presenta al dritto la testa di Giano bifronte, al rovescio tre guerrieri che prestano giuramento. Questi aurei però non sono di coniazione romana; ma apartengono alla serie romano-campana di cui si dirà in seguito. Essi non fecero che un'apparizione passeggera sul mercato romano, mentre la vera serie non incomincia che verso la fine della Repubblica cogli aurei militari di Silla (87 a. C.), di Pompeo (81 a. C.), di Giulio Cesare (46 a. C.), ecc. — Questi capi militari, valendosi dei loro poteri, monetizzarono l'oro del pubblico erario pel pagamento delle loro truppe e coniarono l'aureo a peso arbitrario (e probabilmente in relazione alle monete del paese in cui si trovavano) oscillante fra $^1/_{30}$ e $^1/_{40}$ di libbra.

È solo con Giulio Cesare che incomincia la coniazione regolare dell'oro in Roma.

Monete della Campania.

(Tav. XI.)

Una seria speciale, ma che forma un'appendice alla serie repubblicana, è quella delle monete coniate nella Campania. Sono monete d'al oro, d'elettro, d'argento e di bronzo, che portano il più schietto tipo greco e che sono contraddistinte, le più antiche dalla leggenda **ROMANO**, **ROMANOM** o **ROMANON** (tre forme arcaiche del genitivo plurale **ROMANORVM**), le più recenti dalla leggenda **ROMA**.

La coniazione di queste monete è attribuita alle città della Puglia, del Sannio e della Campania e specialmente a Capua, per opera dei generali romani guerreggianti in quei paesi. La loro emissione rimonta probabilmente al primo stabilirsi dei romani in quelle provincie, circa l'anno 412 di Roma (342 a. C.) e cessò verso il 543 (211 a. C.)

Delle monete d'oro si disse più sopra; quelle d'elettro presentano un unico tipo, Giano bifronte al dritto e Giove in quadriga al rovescio; d'argento abbiamo diversi tipi col denaro e il doppio denaro, di bronzo l'asse e tutte le sue suddivisioni con tipi più varii che nella serie romana.

Il tipo delle monete romano-campane indica chiaramente la derivazione dall'arte greca; anzi fa supporre che artisti greci fossero adibiti della loro fabbricazione.

Altre monete coniate fuori di Roma.

Diverse città avevano diritto di coniare moneta. Non coniavano però il denaro; ma solamente gli spezzati e, di fianco al nome di Roma mettevano una lettera o un monogramma, talvolta in greco, indicante la città. Questo diritto di coniare moneta fuori di Roma fu tolto circa il tempo della guerra d'Annibale.

Fuori di Roma si coniarono pure tutte le monete militari, sulle quali si leggono i nomi dei comandanti, i quali, talora coniarano in nome proprio come dittatori, consoli, pretori, proconsoli o col titolo generico di imperator, talora invece facevano coniare dal questore o dal proquestore, moneta per tutto il territorio soggetto alla loro giurisdizione.

Tutte queste monete erano basate sul sistema romano; mai su quella delle provincie conquistate, quantunque a queste fosse spesso accordato di continuare la coniazione della propria moneta di bronzo e talvolta anche d'argento sotto la sorveglianza del governo romano.

Classificazione e ordinamento delle monete repubblicane.

L'ordine cronologico è teoricamente l'unico razionale per la disposizione di una serie qualsiasi di monete; ma tavolta gli inconvenienti che si incontrano nella pratica obbligano ad abbandonare una teoria per quanto giusta e ragionevole. E tale è il caso che si verifica nell'ordinamento delle monete della Repubblica romana. I nomi dei magistrati monetari che figurano su tali monete sono tanto numerosi, ed alcune famiglie contarono tanti magistrati (nove ciascuna la Cecilia, la Claudia, la Furia, la Licinia, la Marcia, la Servilia, dieciannove la Cornelia), che le confusioni di nomi per le troppe ripetizioni divengono inevitabili, e, senza una pratica specialissima o la consultazione continua d'un manuale, nessun raccoglitore potrebbe raccapezzarsi in una collezione disposta cronologicamente. È per questo motivo che le serie repubblicane, anche nei pubblici musei, sono tutte disposte in ordine alfabetico delle famiglie, le quali salgono alla bella cifra di cento ottantuna.

Altra considerazione poi da fare circa l'ordinamento, sia pure alfabetico, di una collezione di monete repub-

blicane, o, per risalire un passo più indietro, circa la lettura delle medesime, è questa : che molte volte il nome gentilizio non vi figura, ma solo vi si legge il cognome e questo spesse volte abbreviato, talvolta anche solo il soprannome. Di più anche le cariche di cui i magistrati erano investiti e molte altre indicazioni sono spesso abbreviate e ridotte anche ad una sola iniziale. Sono quindi necessarii, per chi non ha grande pratica, due elenchi, a guisa di prontuarii, l'uno della *corrispondenza dei cognomi coi nomi gentilizii,* l'altro delle *abbreviazioni.* Con questi e coll'elenco alfabetico delle famiglie chiudo il mio riassunto, nel quale ho cercato di condensare quanto poteva servire a dare un'idea generale della monetazione repubblicana romana; ma che naturalmente, dati i limiti in cui doveva contenersi, non poteva a meno di riuscire assai incompleto ed elementare. Se le mie parole avessero fatto nascere in taluno il desiderio di saperne di più, — e sarebbe già un risultato — ecco la breve lista delle opere che si possono ritenere come le migliori, le più recenti e le più utili da consultarsi :

Eckhel (Giuseppe). *Doctrina numorum veterum.* Vienna, 1892-98, otto volumi in-4° (il VI volume).

Ailly (baron d'). *Recherches sur la monnaie romaine depuis son origine jusqu'à la mort d'Auguste.* Lione, 1864-69, 4 vol. in-4°.

Mommsen (Teodoro). *Histoire de la monnaie romaine* (Trad. Blacas). Parigi, 1865-75, 4 vol. in-4°.

Babelon (Ernesto). *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine.* Parigi, 1885-86, 2 vol. in-4°.

(Quest'ultimo è il manuale più pratico e più completo pel raccoglitore.)

Elenco alfabetico delle Famiglie.

I. Aburia.
II. Accoleia.
III. Acilia.
IV. Aelia o Allia.
V. Aemilia.
VI. Afrania.
VII. Alliena.
VIII. Annia.
IX. Antestia.
X. Antia.
XI. Antonia.
XII. Appuleia.
XIII. Apronia.
XIV. Aquillia.
XV. Arria.
XVI. Asinia.
XVII. Atia.
XVIII. Atilia.
XIX. Aufidia.
XX. Aurelia.
XXI. Autronia.
XXII. Axia.
XXIII. Baebia.
XXIV. Barbatia.
XXV. Betiliena.
XXVI. Caecilia.
XXVII. Caesia.
XXVIII. Calidia.
XXIX. Calpurnia.
XXX. Canidia.
XXXI. Caninia.
XXXII. Carisia.
XXXIII. Cassia.
XXXIV. Cestia.
XXXV. Cipia.
XXXVI. Claudia.
XXXVII. Cloulia.
XXXVIII. Clovia.
XXXIX. Cocceia.
XL. Coelia o Coilia.
XLI. Considia.
XLII. Coponia.
XLIII. Cordia.
XLIV. Cornelia.
XLV. Cornuficia.
XLVI. Cosconia.
XLVII. Cossutia.
XLVIII. Crepereia.
XLIX. Crepusia.
L. Critonia.
LI. Cupiennia.
LII. Curiatia.
LIII. Curtia.
LIV. Decia.
LV. Decimia.
LVI. Didia o Deidia.
LVII. Domitia.
LVIII. Durmia.
LIX. Egnatia.
LX. Egnatuleia.
LXI. Eppia.
LXII. Fabia.
LXIII. Fabrinia.
LXIV. Fannia.
LXV. Farsuleia.
LXVI. Flaminia.
LXVII. Flavia.
LXVIII. Fonteia.

LXIX. Fufia.
LXX. Fulvia.
LXXI. Fundania.
LXXII. Furia.
LXXIII. Gallia.
LXXIV. Garcilia.
LXXV. Gellia.
LXXVI. Herennia.
LXXVII. Hirtia.
LXXVIII. Horatia.
LXXIX. Hosidia.
LXXX. Hostilia.
LXXXI. Itia.
LXXXII. Iulia.
LXXXIII. Iunia.
LXXXIV. Iuventia.
LXXXV. Licinia.
LXXXVI. Livineia.
LXXXVII. Lollia.
LXXXVIII. Lucilia.
LXXXIX. Lucretia.
XC. Luria.
XCI. Lutatia.
XCII. Maecilia.
XCIII. Maenia.
XCIV. Maiania.
XCV. Mallia.
XCVI. Mamilia.
XCVII. Manlia.
XCVIII. Marcia.
XCIX. Maria.
C. Matiena.
CI. Memmia.
CII. Mescinia.
CIII. Mettia.
CIV. Minatia.
CV. Minucia.
CVI. Mucia.
CVII. Munatia.
CVIII. Mussidia.
CIX. Naevia.
CX. Nasidia.
CXI. Neria.
CXII. Nonia.
CXIII. Norbana.
CXIV. Numitoria.
CXV. Numonia.
CXVI. Ogulnia.
CXVII. Opimia.
CXVIII. Oppia.
CXIX. Papia.
CXX. Papiria.
CXXI. Pedania.
CXXII. Petillia.
CXXIII. Petronia.
CXXIV. Pinaria.
CXXV. Plaetoria.
CXXVI. Plancia.
CXXVII. Plautia o Plotia.
CXXVIII. Plutia.
CXXIX. Poblicia.
CXXX. Pompeia.
CXXXI. Pomponia.
CXXXII. Porcia.
CXXXIII. Postumia.
CXXXIV. Procilia.
CXXXV. Proculeia.
CXXXVI. Quinctia.
CXXXVII. Quinctilia.
CXXXVIII. Renia.
CXXXIX. Roscia.
CXL. Rubellia.

CXLI. Rubria.
CXLII. Rustia.
CXLIII. Rutilia.
CXLIV. Salvia.
CXLV. Sanquinia.
CXLVI. Satriena.
CXLVII. Saufeia.
CXLVIII. Scribonia.
CIL. Semproinia.
CL. Sentia.
CLI. Sepullia.
CLII. Sergia.
CLIII. Servilia.
CLIV. Sestia.
CLV. Sicinia.
CLVI. Silia.
CLVII. Sosia.
CLVIII. Spurilia.
CLIX. Statia.
CLX. Statilia.
CLXI. Sulpicia.
CLXII. Tarquitia.
CLXIII. Terentia.
CLXIV. Thoria.
CLXV. Titia.
CLXVI. Titinia.
CLXVII. Tituria.
CLXVIII. Trebania.
CLXIX. Tullia.
CLXX. Turillia.
CLXXI. Valeria.
CLXXII. Vargunteia.
CLXXIII. Ventidia.
CLXXIV. Vergilia.
CLXXV. Vettia.
CLXXVI. Veturia.
CLXXVII. Vibia.
CLXXVIII. Vinicia.
CLXXIX. Vipsania.
CLXXX. Voconia.
CLXXXI. Volteja.

Corrispondenza dei cognomi coi nomi gentilizii.

Cognomi	Nomi gentilizii
Aciscolus	Valeria.
Agrippa	Luria.
»	Vipsania.
Ahala	Servilia.
Ahenobarbus	Domitia.
Albinus	Postumia.
Antiacus	Maenia.
Aquinus	Caecilia.
Asiagenes	Cornelia.
Atratinus	Sempronia.
Augurinus	Minucia.
Balbus	Acilia.
»	Antonia.
»	Atia.
»	Cornelia.
»	Naevia.
»	Thoria.
Bala	Aelia.
Bassus	Betiliena.
Bibulus	Calpurnia.
Blandus	Rubellia.
Blasio	Cornelia.

Cognomi	Nomi gentilizii
Brocchus	Furia.
Brutus	Junia.
Buca	Aemilia.
Bursio	Julia.
Caeicianus	Cassia.
Caepio	Servilia.
Caesar	Julia.
Caldus	Coelia.
Capella	Naevia.
Capito	Fonteia.
»	Maria.
»	Oppia.
Capitolinus	Petillia.
Carbo	Papiria.
Casca	Servilia.
Cato	Porcia.
Catulus	Valeria.
Celer	Cassia.
Celsus	Papia.
Censorinus	Marcia.
Cerco	Lutatia.
Cestianus	Plaetoria.
Cethegus	Cornelia.
Chilo, Cilo	Flaminia.
Cinna	Cornelia.
Cocles	Horatia.
Cordus	Mucia.
Cossus	Cornelia.
Costa	Pedania.
Cotta	Aurelia.
Crassus	Canidia.
»	Licinia.
Crassipes	Furia.
Crispinus	Quinctia.
Croto	Maecilia.
Dossenus	Rubria.
Fabatus	Roscia.
Faustus	Cornelia.

Cognomi	Nomi gentilizii
Felix (Feelix)	Cornelia.
Flaccus	Rutilia.
»	Valeria.
Flavius	Decimia.
Florus	Aquillia.
Fostulus	Pompeia.
Frugi	Calpurnia.
Galerius	Memmia.
Galba	Sulpicia.
Gallus	Asinia.
»	Caninia.
»	Maiania.
Geminus	Aburia.
Geta	Hosidia.
Glabrio	Acilia.
Gracchus	Sempronia.
Gragulus	Antestia.
Hemic...	Flavia.
Hypsaeus	Plautia.
Judex	Vettia.
Junianus	Licinia.
Kalenus	Fufia.
Labeo	Fabia.
Laeca	Porcia.
Lamia	Aelia.
Lariscolus	Accoleia.
Lentulus	Cornelia.
Lepidus	Aemilia.
Libo	Marcia.
»	Scribonia.
Licinus	Porcia.
Limetanus	Mamilia.
Longus	Mussidia.
»	Servilia.
Longinus	Cassia.
Lucanus	Terentia.
Lupercus	Gallia.
Macer	Licinia.

Cognomi	Nomi gentilizii
Macer	Sepullia.
Magnus	Pompeia.
Malleolus	Poblicia.
Marcellinus	Cornelia.
Marcellus	Claudia.
Maridianus	Cossutia.
Maximus	Fabia.
Maxsumus	Egnatia.
Mensor	Farsuleia.
Messalla	Valeria.
Metellus	Caecilia.
Molo	Pomponia.
Murcus	Statia.
Murena	Licinia.
Mus	Decia.
Musa	Pomponia.
Naso	Axia.
Natta	Pinaria.
Nerva	Cocceia.
»	Licinia.
»	Silia.
Nomentanus	Atilia.
Nonianus	Considia.
Otho	Salvia.
Paetus	Aelia.
»	Considia.
Palikannus	Lollia.
Pansa	Vibia.
Paullus	Aemilia.
Philippus	Marcia.
Philus	Furia.
Pictor	Fabia.
Piso	Calpurnia.
Pitio	Sempronia.
Pius	Cecilia.
»	Pompeia.
Plancus	Munatia.
»	Plancia.

Cognomi	Nomi gentilizii
Platorinus	Sulpicia.
Pulcher	Claudia.
Purpureo	Furia.
Quinctilianus	Nonia.
Reginus	Antestia.
Regulus	Livineja.
Restio	Antia.
Rocus	Crepereia.
Rufus	Aurelia.
»	Cordia.
»	Lucilia.
»	Mescinia.
»	Minucia.
»	Plautia.
»	Pompeia.
»	Pomponia.
»	Sulpicia.
Rullus	Servilia.
Rusticus	Aufidia.
Sabinus	Minatia.
»	Tituria.
»	Vettia.
Sabula	Cossutia.
Salinator	Oppia.
Saranus	Atilia.
Saserna	Hostilia.
Saturinus	Appuleia.
Saxula	Clovia.
Scaeva	Aufidia.
Scarpus	Pinaria.
Scaurus	Aemilia.
»	Aurelia.
Scipio	Cornelia.
Secundus	Arria.
Sergius	Manlia.
Servius	Sulpicia.
Silanus	Junia.
Silianus	Licinia.

Cognomi	Nomi gentilizii
SILUS	Sergia.
SISENNA	Cornelia.
SPINTHER	Cornelia.
STOLO	Licinia.
STRABO	Volteia.
SUFENAS	Nonia.
SULLA, SULA	Cornelia.
SULPICIANUS	Quinctia.
SURDINUS	Naevia.
TALNA	Juventia.
TAMPILUS	Baebia.
TAURUS	Statilia.
THERMUS	Minucia.
TOD (TODILLUS?).	
TORQUATUS	Manlia.
TREBONIANUS (?)	Statia.
TRIGEMINUS	Curiatia.
TRIO	Lucretia.
TROMENTINA	Maria.
TUBULUS	Hostilia.
TULLUS	Maecilia.
TURDUS	Papiria.
TURPILIANUS	Petronia.
UNIMANUS	Claudia.
VAALA	Numonia.
VAARUS, VARUS	Vibia.
VARRO	Terentia.
VETUS	Antestia.
VITULUS	Voconia.
VOLUSUS	Valeria.
YPSAEUS	Plautia.

Elenco delle abbreviazioni.

A Aulus.

AAA FF Auro, argento aere, flando feriundo.

A C Absolvo Condemno (Cassia).

AED CVR Aedilis curulis (Aemilia, Furia, Plautia, Sulpicia).

AED PL o **PLEB** Aedilis plebis (Cupiennia).

AN XV PR H O C S, Annis quindecim progressus, hostens occidit, civis servavit (Aemilia).

AP Appius.

A P Aere publico (Fannia, Critonia).

A P F Aere pubblico feriundo.

A PV Aere pubblico (Tituria).

AV, AVG Augur.

A X Sacris faciundis (Cælia).

C. Caius.

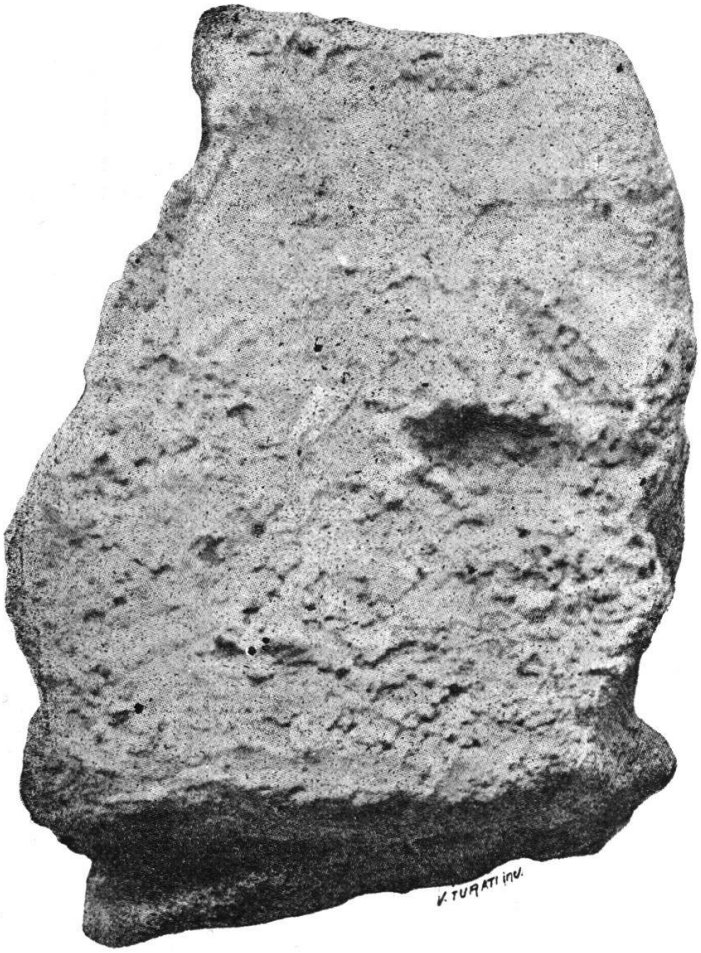
CAEL Caelius.

CEST Cestianus.

CN Cneus.
CORN Cornelius.
COS Consul.
COS ITER Consul iterum.
COS ITER ET TER Consul iterum et tertio.
COS QVAR Consul quartum.
COS QVINQ Consul quinquies.
CVR ✱ FL Curator denariis flandis (Cornelia).
D Decimus.
DIC o **DICT** Dictator.
DIC ITER Dictator iterum.
DIC PER Dictator perpetuo.
DIC TER Dictator tertio.
D P P Dei penates (Sulpicia).
EID MAR Idus Martii (Junia).
EP, EPV o **EPVL** Epulo (Cœlia).
ERVC Erycinæ (Considia).
EX A P Ex aere publico (Fonteia).
EX A PV Ex aere publico (Fabia).
EX S C Ex Senatus consulto.
F Filius.
FF Flaudo feriundo.
FL C Flandum curavit.
FONT Fonteius.
F P R Fortuna populi romani (Arria).
G P R Genius populi romani (Cornelia).
G T A Genius tutelaris Africæ (Cæcilia).
HS Sextertius.
I, IM, IMP, IMPE, IMPER Imperator.
IMP ITE o **ITER** Imperator iterum.
I S M R Juno Sospita, magna regina (Thoria).
ITER Iterum.
IVL Julius.
L Lucius.
L D Libero damno (Cœlia).
LEG Legatus.

LEG PROPR Legatus proprætore.
LEG F C Legatus flandum curavit.
LEP Lepidus.
L P D A P Lege papiria de aere publico (Papiria).
L V P F Ludos votivos o (Victoriæ) publicos (o primum) fecit (Nonia).
M Manius o Marcus.
MAG o **MAGN** Magnus (Pompeia).
MAM Mamercus.
MAR Marcia (aqua).
N Nepos.
O C S Ob cives servatos (Aquillia).
P Publius.
P Publice (Poblicia, Servilia).
PE S C Publice Senatus consulto.
POMP Pompeius.
P P Penates (Fonteia).
PR Prætor.
PRAEF CLASS ET OR MARIT Præfectus classis et oræ marittimæ (Pompeia).
PRAEF VRB Præfectus urbis (o urbanus).
PRI FLA Primus flavit (Flaminia).
PROC o **PROCOS** Proconsul.
PROP Proprætor.
PROQ Proquæstor.
PV Publice (Lucilia).
Q Quæstor, Quintus.
Q D o **DESIGN** Quæstor designatus.
Q P Quæstor provincialis.
Q PRO COS Quæstor pro consule.
Q S C Quæstor Senatus Consulto (Cornelia).
Q VRB Quæstor urbanus.
R P C Republicæ costituendæ.
SARD PATER Sardus pater (Atia).
S C Senatus Consulto.
S C D T Senatus Consulto de Thesauro.

SCIP ASIAG Scipio Asiagenes (Cornelia).
SER Servius.
SIGN RECE Signis receptis (Durmia).
SX o **SEX** Sextus (Pompeia).
S F Sacris faciundis (Mescinia).
S o **SP** Spurius.
TVSCVL Tusculum (Sulpicia).
IIIVIR Triumvir.
IIIIVIR R P C Triumvir reipublicæ constituendæ.
IIIIVIR Quatuorvir.
IIIIVIR Q D o **DESIGN** Quatuorvir quæstor designatus.
VIL PVB Villam publicam (Fonteia).

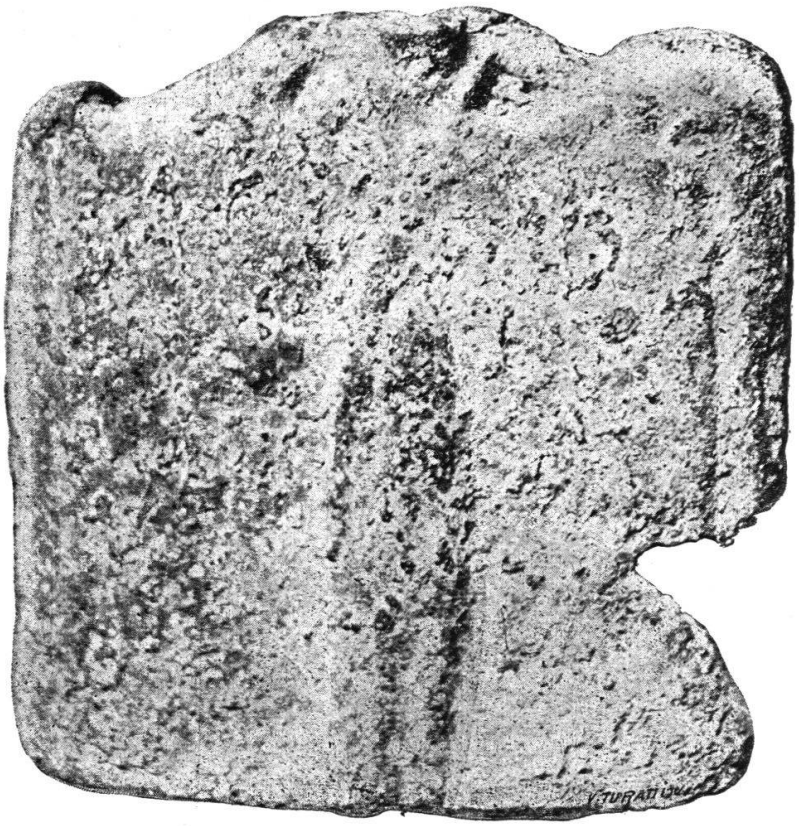


(9/10 del vero)

AES RUDE

MONETAZIONE ROMANA — I° Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)



(9/10 del vero)

AES SIGNATUM

MONETAZIONE ROMANA — I° Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)

(9/10 del vero)

AES SIGNATUM

MONETAZIONE ROMANA — Iº Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)

(9/10 del vero)

AES SIGNATUM

MONETAZIONE ROMANA — I° Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)

(9/10 del vero)

AES SIGNATUM

MONETAZIONE ROMANA — Iº Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)

ASSE

SEMIS

SEMIS

ASSE

AES GRAVE

MONETAZIONE ROMANA — Io Monete Repubblicane

(Francesco Gnecchi)

TRIENTE

QUADRANTE

SESTANTE

ONCIA

AES GRAVE

MONETAZIONE ROMANA — Iº Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)

TRIPONDIO

DUPONDIO

SEMIS

ASSE

RIDUZIONE TRIENTALE

RIDUZIONI SUCCESSIVE

MONETAZIONE ROMANA — Iº Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)

ORO

ARGENTO

BRONZO

MONETE DELLA CAMPANIA

DENARO QUINARIO SESTERZIO

VITTORIATO DOPPIO VITTORIATO 1/2 VITTORIATO

Stab. M. Bassani, Milano

DENARI CON SIMBOLI

TIPI PRIMITIVI DELL'ARGENTO

MONETAZIONE ROMANA — I° Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)

Stab. M. Bassani, Milano

TIPI DIVERSI DEL DENARO (dall'anno 154 a. C.)

MONETAZIONE ROMANA — I° Monete Repubblicane

(FRANCESCO GNECCHI)

Stab. M. Bassani, Milano

TIPI DIVERSI DEL DENARO (dall'anno 50 a. C.)

MONETAZIONE ROMANA — I° Monete Repubblicane

(Francesco Gnecchi)

Stab. M. Bassani, Milano

AUREI DELLA REPUBBLICA (dall'anno 81 a. C.)

MONETAZIONE ROMANA — I° Monete Repubblicane

(Francesco Gnecchi)